

CENSIMENTI PERMANENTI

L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.



ISTITUZIONI NON PROFIT



CENSIMENTI PERMANENTI

L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.

CENSIMENTI PERMANENTI
ISTITUZIONI
NON PROFIT



Non profit e sostenibilità «integrale»: qualche spunto di riflessione

S. Stoppiello, S. Della Queva, M. Nicosia

Istat – Direzione Centrale per le Statistiche Economiche

Il nostro intervento prende spunto da un passaggio del concept note delle GdB2021 «La prospettiva della **sostenibilità integrale** che Le Giornate di Bertinoro vogliono ulteriormente approfondire, non mira solo ad una **piena valorizzazione delle risorse**, ma assume la produzione e la condivisione del valore come una tensione alla “**fioritura umana**” e al **potenziamento della comunità**. Una posizione questa che dilata lo spettro del paradigma dello sviluppo sostenibile, introducendo oltre alla dimensione ecologica, economica e sociale, una **quarta dimensione, quella antropologica che trova nel “community building”** la modalità più adeguata per prendersi cura di sé e **dell’ambiente in cui viviamo**. Un “salto di scala” nella definizione della catena del valore e degli assetti di governance che sono alla base delle scelte pubbliche».

Per una società più **equa e inclusiva** è necessario pensare a un modello di sviluppo «sostenibile» che tenga conto anche della dimensione antropologica, oltre che ecologica, economica e sociale... una dimensione che metta al centro le **comunità** e quindi gli **individui**. Un modello «inclusivo» che abbia alla base la fiducia.

In questa prospettiva ci siamo posti quest'interrogativo: **è possibile, in base ai dati disponibili, individuare le istituzioni non profit che meglio ricoprono questo ruolo di «potenziamento della comunità»? Che costruiscono relazioni di prossimità? E quali sono le loro peculiarità?**

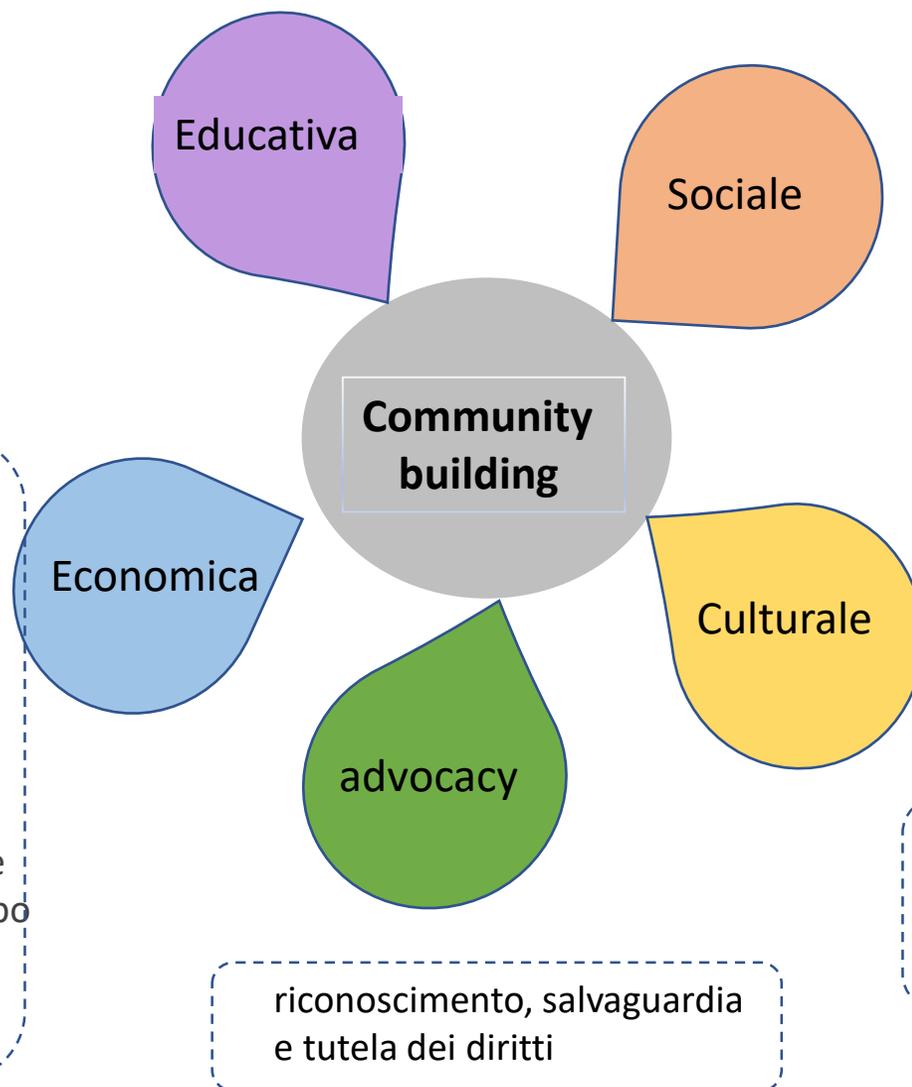
Abbiamo quindi delineato, alla luce dei dati rilevati nell'ambito del censimento permanente delle istituzioni non profit 2015, le dimensioni riconducibili all'attività di **community building** e selezionato le categorie più pertinenti.

Attività di community building: le dimensioni delineate

- corsi tematici
- educazione civica, alla legalità, allo sviluppo
- corsi per la pratica sportiva
- università popolari e/o corsi di educazione permanente per adulti

Sviluppo economico e coesione sociale:

- inserimento lavorativo
- sharing economy
- microcredito e finanza etica
- commercio equo e solidale; consumo critico e GAS conciliazione di conflitti
- recupero e riuso di aree e immobili inutilizzati
- promozione e sviluppo di filiere corte e sistemi produttivi locali banca del tempo
- gestione di beni confiscati alla mafia
- promozione e valorizzazione del territorio



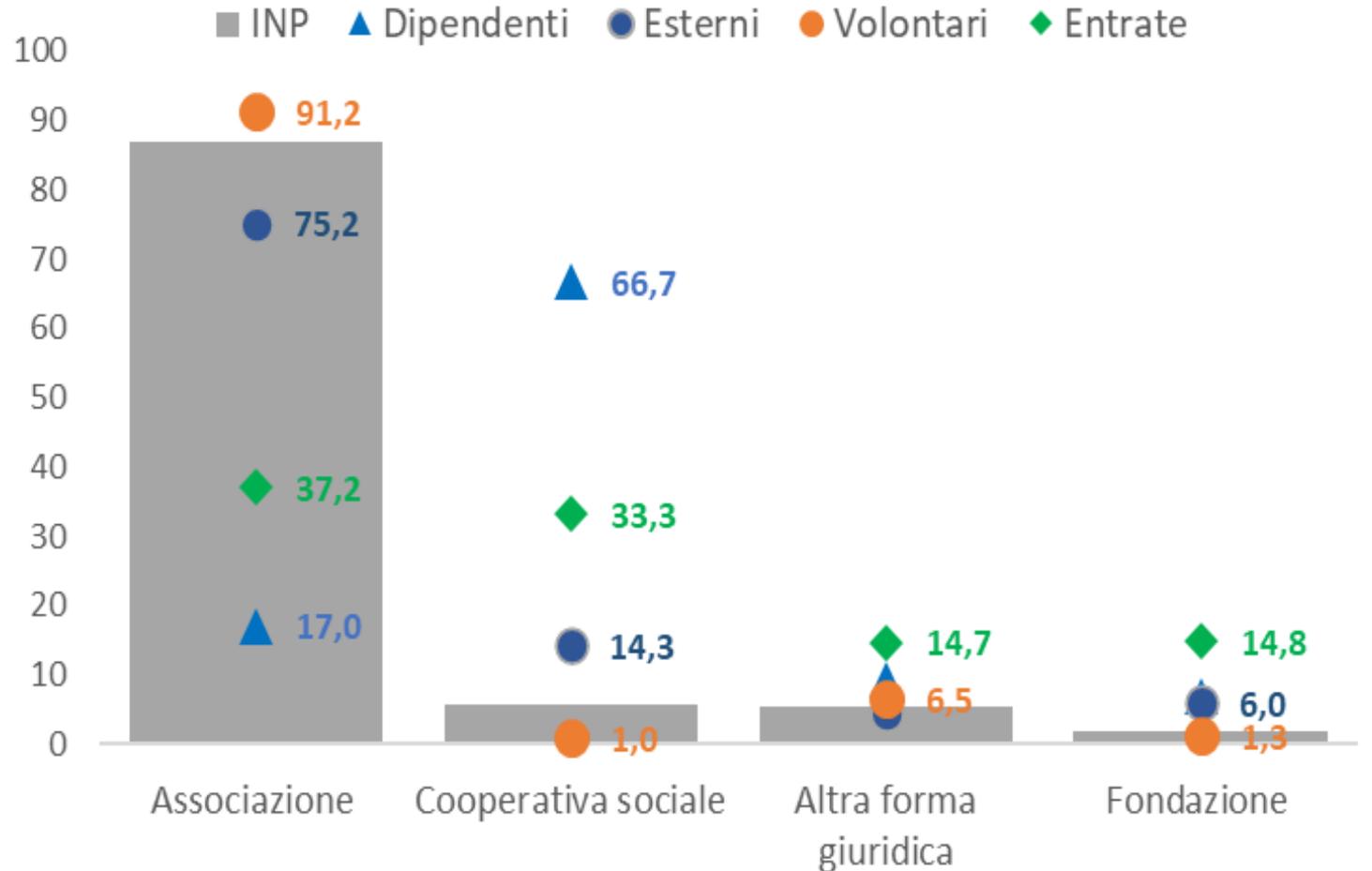
- attività finalizzate all'**inclusione sociale**: categorie con disagio o vulnerabili
- centri/sportelli di accoglienza
- orientamento e/o ascolto tematico
- interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio
- accoglienza temporanea di minori stranieri non accompagnati
- sostegno socio-educativo scolastico, territoriale e domiciliare
- mediazione e integrazione interculturale
- segretariato sociale

- realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, corali, cinematografici,
- visite guidate
- organizzazione di esposizioni e/o mostre

Le istituzioni non profit «orientate al community building»

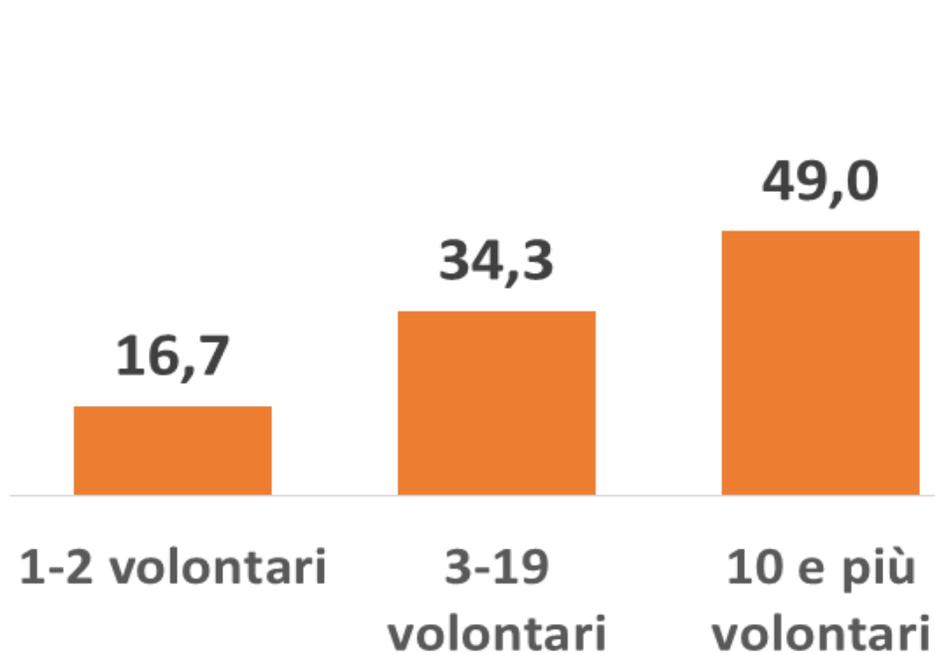
Sulla base delle attività indicate è stato individuato un sottoinsieme di **135 mila istituzioni non profit** (pari al 40% del totale), che possiamo definire orientato a una dimensione di community building. Tali istituzioni impiegano **402 mila dipendenti** (51% del totale), **106 lavoratori esterni** (36%) e **3 milioni di volontari** (55%).

I volontari e gli esterni sono in larga misura presenti nelle associazioni (90,2% e 75,2%). I due terzi dei dipendenti sono invece occupati nelle cooperative sociali.

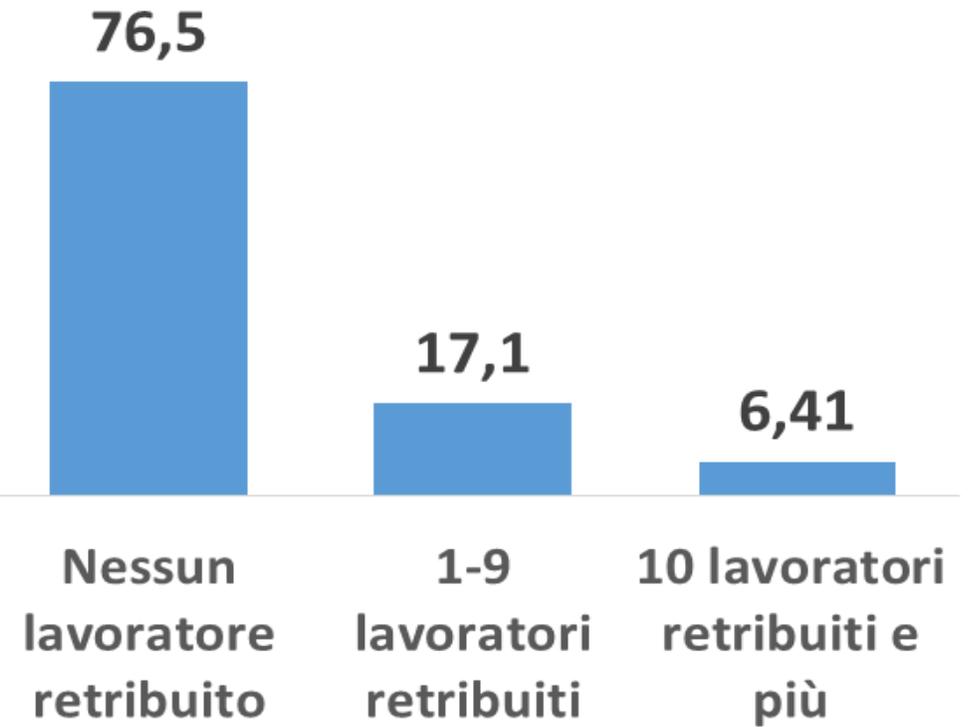


Le dimensioni

Istituzioni non profit per classe di volontari – 2015
(composizione %)



Istituzioni non profit per classe di lavoratori retribuiti –
2015 (composizione %)



- ✓ Le istituzioni non profit orientate a una dimensione di community building hanno dimensioni ampie per quel che riguarda i volontari ma contenute rispetto ai lavoratori retribuiti.

Le peculiarità delle istituzioni non profit «orientate al community building»

Al fine di **delineare le peculiarità** del sottoinsieme considerato è stata realizzata **un'analisi caratterizzante** che ha permesso di individuare le modalità e quindi le caratteristiche che più lo contraddistinguono.*

L'appartenenza al **sottoinsieme** considerato è statisticamente correlata alle seguenti variabili:

Attività

Attività **culturali e artistiche**

Servizi di **assistenza sociale**

Promozione dello **sviluppo economico e coesione sociale** della collettività (inserimento lavorativo)

Orientamento

Orientamento **solidaristico**

Mission dedicata a: sostegno e supporto a soggetti deboli e in difficoltà, promozione e tutela dei diritti; cura dei beni comuni

Orientamento **al disagio**, quindi a categorie sociali fragili/vulnerabili: in particolare **minori, persone con disagio psico/sociale; familiari** di persone con disagio

Relazioni

Relazioni significative **con soggetti pubblici**, anche in termini di **finanziamento**

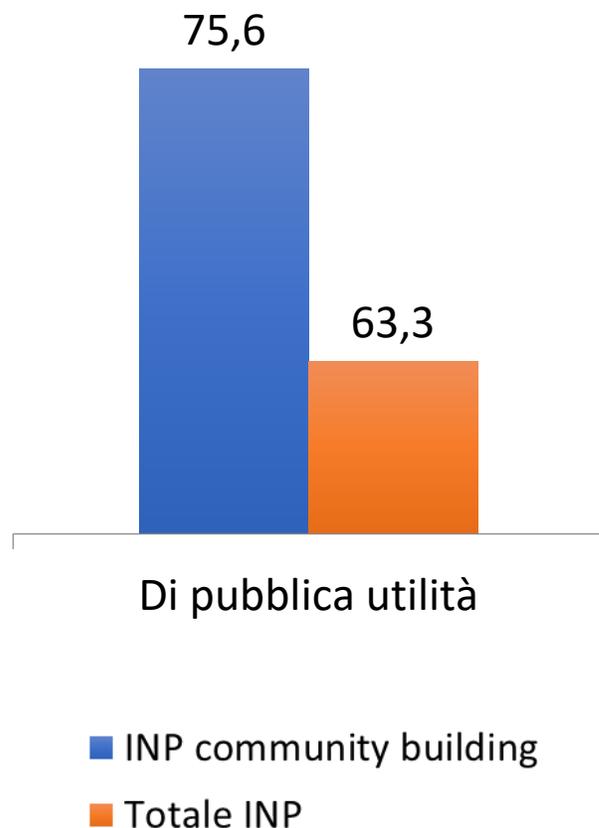
Attività **comunicazione**

Attività di raccolta fondi, in particolare attraverso eventi e contatto diretto

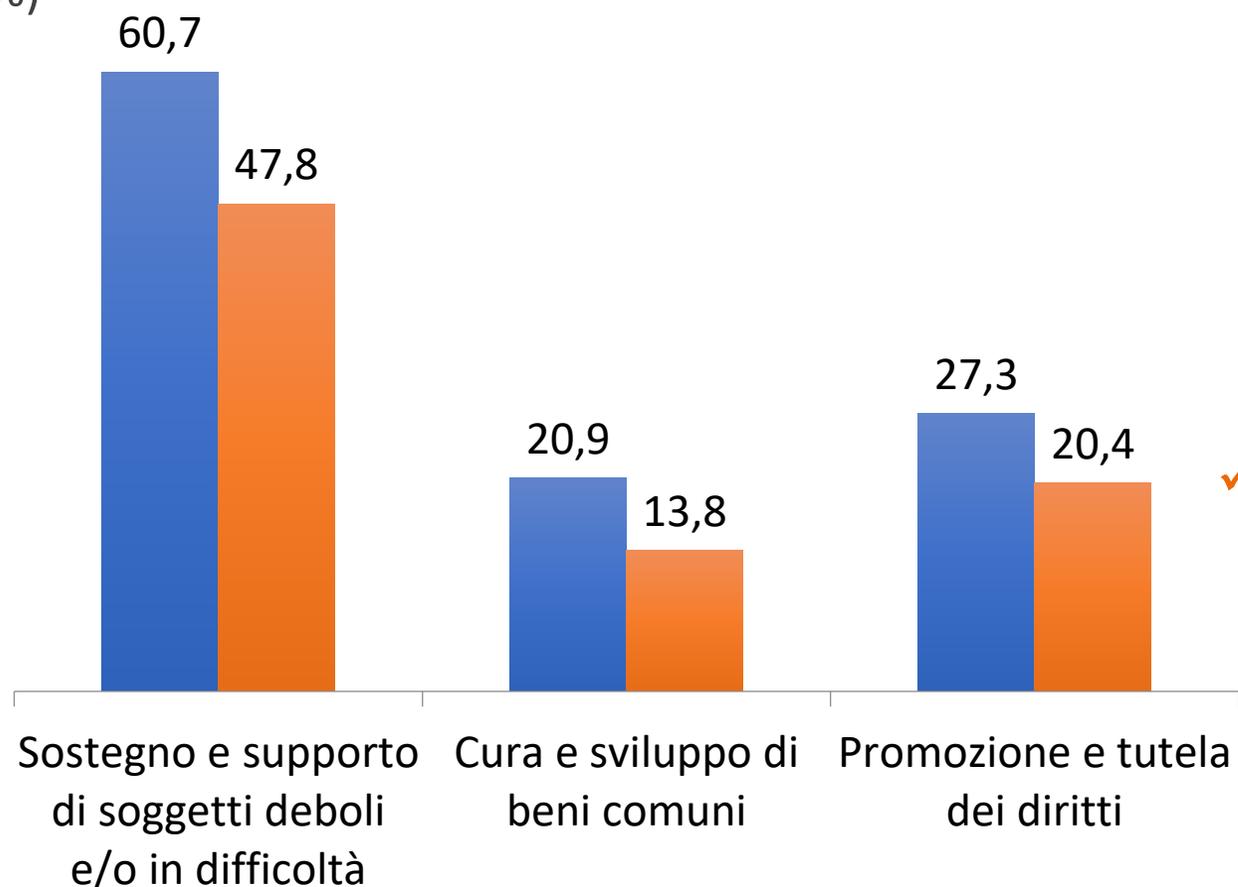
* L'analisi è stata sviluppata attraverso una procedura statistica (contenuta nel software SPAD e denominata DEMOD) Attraverso opportuni test probabilistici (di fatto del chi-quadrato) vengono individuate le modalità che risultano significativamente diverse rispetto al complesso della popolazione. I risultati illustrati, pertanto, devono essere letti in termini probabilistici.

L'orientamento e le finalità

Istituzioni non profit per orientamento - 2015 (valori %)



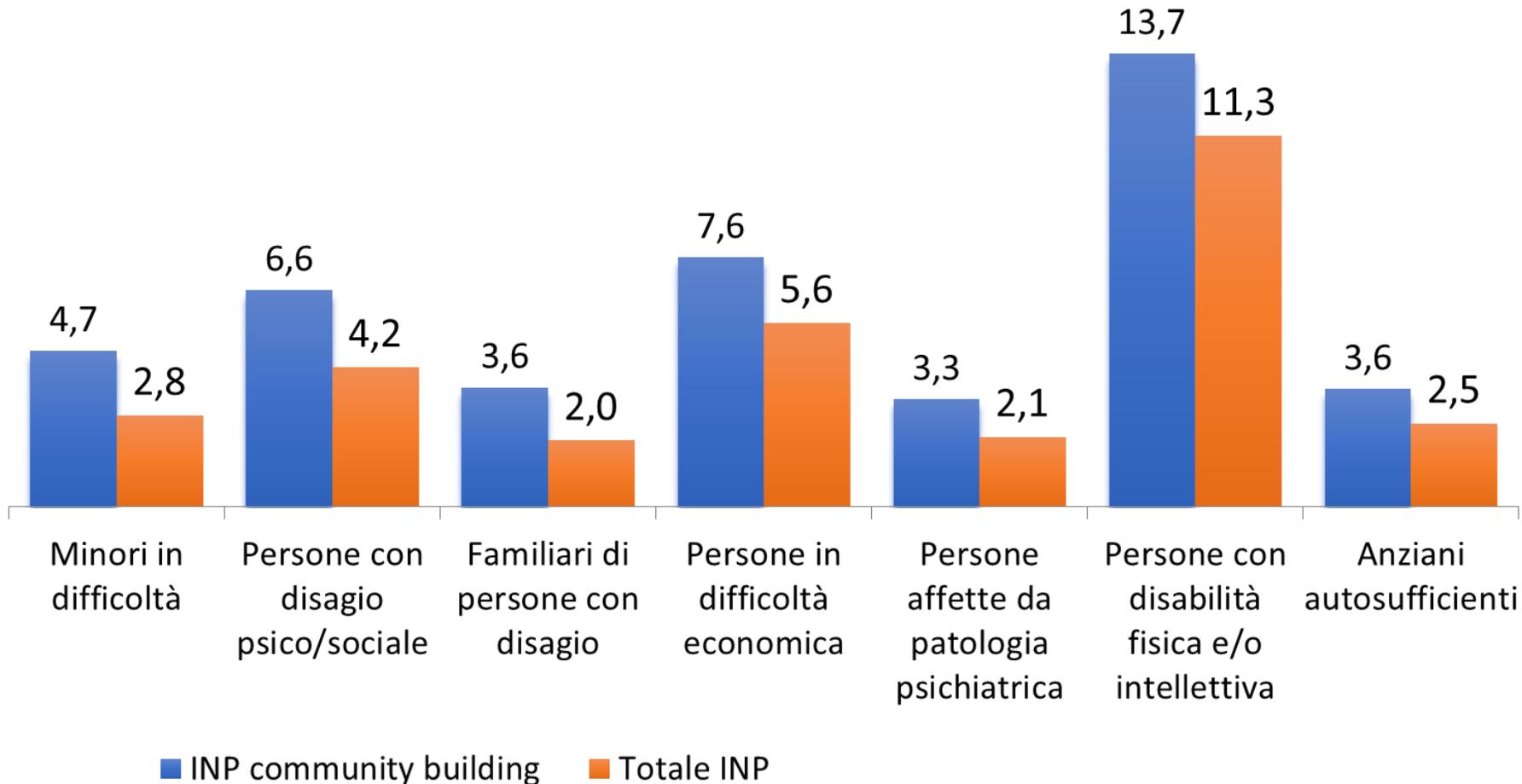
Istituzioni non profit per mission - 2015 (valori %)



- ✓ **L'orientamento** delle istituzioni non profit orientate al community building è prevalentemente di pubblica utilità (orientato alla collettività in generale).
- ✓ La **mission** ne delinea un maggior coinvolgimento in attività riconducibili alle dimensioni di *cittadinanza attiva*, in misura sempre superiore al valore complessivo del settore.

L'orientamento alle categorie di disagio

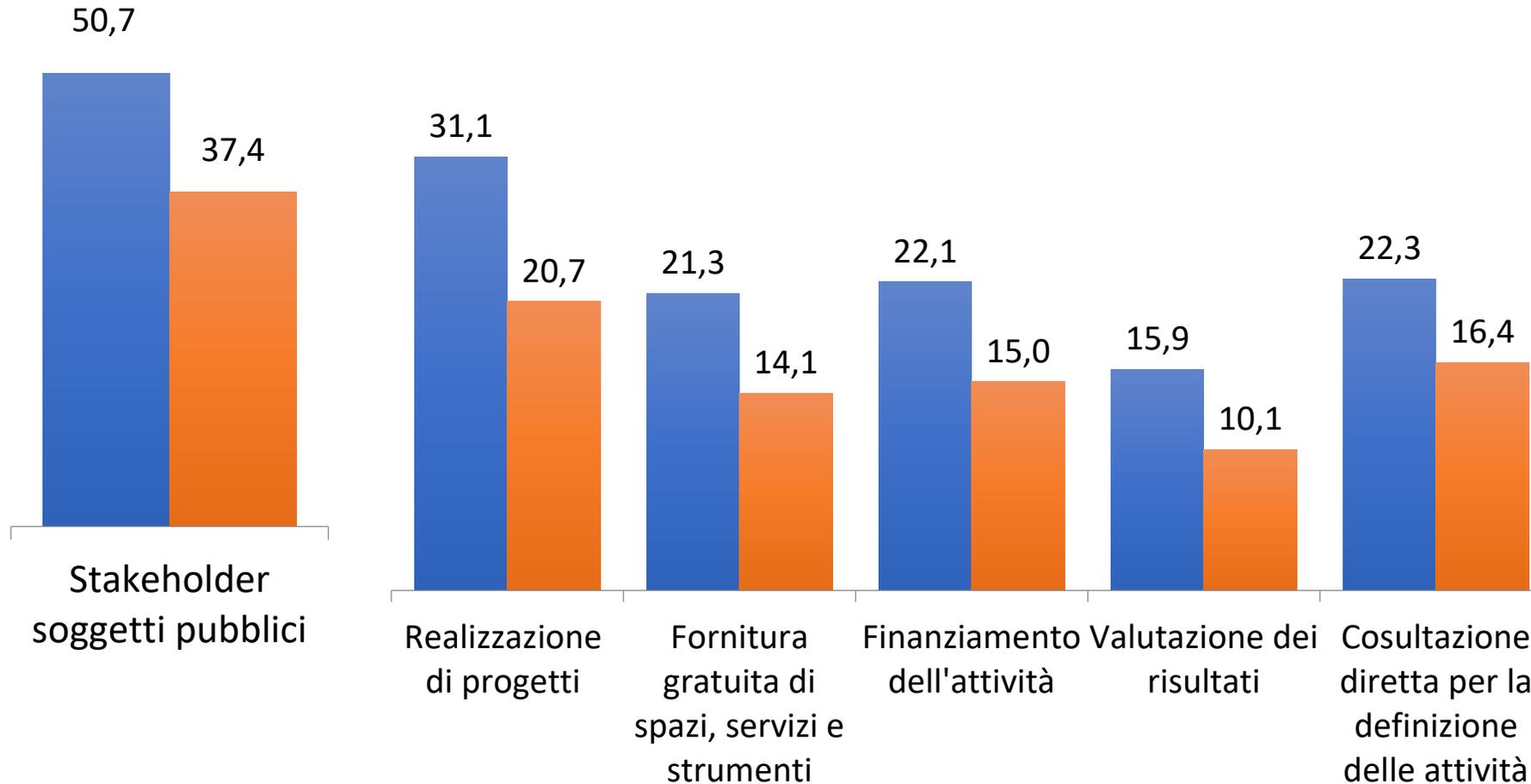
Istituzioni non profit per categoria di disagio a cui sono orientate – 2015 (valori %)



In misura superiore al valore complessivo del settore (pari al 21,6%), il 27,8% delle istituzioni considerate orienta le sue attività verso soggetti con disagi, fragili o vulnerabili. Rispetto alle **categorie di disagio** a cui si dedicano quelle che caratterizzano di più le istituzioni non profit orientate al community building (rispetto al resto del settore) sono i **minori**, le **persone con disagio psico/sociale** e i **familiari di persone con disagio**.

Istituzioni non profit con stakeholder pubblici e loro modalità di coinvolgimento

– 2015 (valori %)



Le istituzioni non profit considerate si contraddistinguono per una maggiore propensione a strutturare relazioni significative con soggetti pubblici, che coinvolgono in varia misura nelle loro attività.

Nel grafico le diverse modalità di coinvolgimento sono ordinate in base alla loro rilevanza statistica all'interno del sottoinsieme.

Sulla scia delle suggestioni proposte dal tema delle Giornate di Bertinoro 2021, il contributo ha proposto una lettura inedita dei dati rilevati nell'ultimo censimento permanente delle istituzioni non profit, in un'ottica che ha messo al centro le attività realizzate e gli effetti che possono produrre. spunto

E' stata così messa in luce quella componente del settore non profit che, in base ad alcune ipotesi sui dati rilevati, ha la potenziale capacità di costruire relazioni di prossimità e quindi di «potenziare la comunità» .

I risultati hanno tratteggiato le caratteristiche principali di queste istituzioni: orientate al benessere della collettività, attive nei settori culturale, socio-assistenziale e di promozione dello sviluppo economico e coesione sociale; dedite a categorie di disagio e allo stesso tempo capaci di innescare **«sviluppo «sostenibile»**; legate al settore pubblico in una relazione attiva e partecipativa più che dipendente.

CENSIMENTI PERMANENTI
ISTITUZIONI
NON PROFIT



Grazie

S. Stoppiello, S. Della Queva, M. Nicosia
stoppiel@istat.it, dellaqueva@istat.it, mnicosia@istat.it